



Cofinanziato dal Fondo Asilo  
Migrazione e Integrazione  
dell'Unione Europea

**Su.Pr.Eme.**  
I T A L I A

la strada giusta



# RAPPORTO FINALE DI RICERCA

**AMBITI PRODUTTIVI  
E FILIERE DI VALORE  
NELL'ALTO VULTURE  
BRADANO.  
IL CASO DEL  
POMODORO**





## Gruppo di ricerca complessivo

Prof. Francesco Carchedi	<i>Università degli studi di Roma La Sapienza, Esperto Consorzio Nova Coordinamento scientifico</i>
Prof. Salvatore Strozza	<i>Università degli studi di Napoli Federico II Responsabile della ricerca sugli aspetti socio-demografici</i>
Federico Benassi	<i>Ricercatore, Istituto Nazionale di Statistica</i>
Cinzia Conti	<i>Ricercatore, Istituto Nazionale di Statistica</i>
Enrico Tucci	<i>Ricercatore, Istituto Nazionale di Statistica</i>
Ugo Melchionda	<i>Ricercatore libero professionista, Grei250 Responsabile della ricerca sul quadro normativo e il sistema di offerta dei servizi</i>
Prof. Giovanni Devastato	<i>Università degli studi di Roma La Sapienza</i>
Dante Sabatino	<i>Ricercatore, Istituto Ricerca Popolazione e Politiche sociale-CNR</i>
Prof. Delia La Rocca	<i>Università degli studi di Catania Responsabile della ricerca sull'analisi delle fonti di finanziamento ai migranti</i>
Antonio Di Marco	<i>Dottore di ricerca, Università degli studi di Catania</i>
Prof. Enrico Pugliese	<i>Università degli studi di Roma La Sapienza, Responsabile della ricerca sulla Piana di Sibari e sul Vulture Alto-Bradano</i>
Prof. Francesco Carchedi	<i>Università degli studi di Roma La Sapienza</i>
Donato Di Sanzo	<i>Ricercatore, Università degli studi di Salerno</i>
Giovanni Ferrarese	<i>Ricercatore, Università degli studi di Salerno</i>
Leonardo Mento	<i>Dottore di ricerca, Università degli studi di Roma La Sapienza</i>
Alessia Pontoriero	<i>Dottore di ricerca, Università degli studi di Roma La Sapienza</i>
Alessandra Pugliese	<i>Giornalista, Ricercatrice libera professionista</i>
Rosanna Liotti	<i>Ricercatrice libera professionista</i>
Fabio Saliceti	<i>Ricercatore libero professionista</i>
Prof. Gaetano Martino	<i>Università degli studi di Perugia Responsabile della ricerca sulla filiera del pomodoro nel Vulture Alto-Bradano</i>
Nadia Gastaldin	<i>Ricercatore, Centro Ricerche Politiche e Bio-economia</i>
Eleonora Mariano	<i>Ricercatrice libera professionista</i>
Giulia Pastorelli	<i>Assegnista, Centro Ricerche Politiche e Bio-economia</i>
Luca Turchetti	<i>Ricercatore, Centro Ricerche Politiche e Bio-economia</i>
Jean Renè Bilongo	<i>Responsabile Osservatorio Placido Rizzotto – Flai Cgil</i>
Tina Bali	<i>Segreteria Nazionale, Dipartimento agricoltura Flai-Cgil</i>
Andrea Coinu	<i>Funzionario nazionale Flai-Cgil, Settore Servizi all'agricoltura</i>
Giovanna Basile	<i>Segretaria Flai-Cgil, Regione Campania</i>
Antonio Gagliardi	<i>Segretario Flai-Cgil, Regione Puglia</i>
Vincenzo Esposito	<i>Segretario Cgil, Regione Basilicata</i>



## Introduzione

Le cinque indagini sono iniziate nell'ottobre 2020 e sono state concluse nel mese di luglio 2021. L'avvio dunque è avvenuto in concomitanza con l'insorgenza della seconda pandemia da Covid19, e ciò ha determinato delle variazioni sul percorso di ricerca soprattutto laddove era prevista la "discesa sul campo" (ovvero l'osservazione diretta del contesto territoriale di analisi da un lato e l'effettuazione delle interviste dall'altro).

Due sono le ricerche che hanno dovuto affrontare tali criticità. Le altre tre – trattandosi di ricerche di secondo livello – hanno svolto senza particolari problemi il percorso programmato. L'insieme delle ricerche ha coinvolto circa 25 ricercatori (5 Senior, e 20 junior, perlopiù ricercatori con esperienze di ricerca consolidate) e 6 sindacalisti dell'Osservatorio Placito Rizzotto. Le ricerche sono state coordinate – dal punto di vista scientifico - da Francesco Carchedi, in stretta collaborazione con i corrispettivi responsabili di ricerca.

Le cinque ricerche – a cui dalla fine di luglio 2021 ne sono state aggiunte altre due (una da svolgersi in Campania e l'altra in Sicilia, con una impostazione metodologica in parte simile e in parte diversa delle precedenti) - sono state focalizzate sulle necessità conoscitive avanzate dalle regioni-partner in sede progettuale, in particolare sugli aspetti strutturali da cui si dipartono i fenomeni correlabili al caporalato, ovvero alle forme di sfruttamento lavorativo ravvisabili nel settore agro-alimentare.

I mandati di ricerca che i corrispettivi responsabili hanno adeguatamente assolto riguardavano – e che sinteticamente argomenteranno come da Programma – specificamente:

- Analisi delle dinamiche demografica e immigrazione
- Analisi delle leggi regionali, il sistema di offerta ai migranti, il tasso di fruizione dei servizi territoriali
- Ricognizione ragionata delle principali fonti di finanziamento
- Studio di caso territoriale: Piana di Sibari (Calabria), Alto Vulture-Bradano (Basilicata)
- Studio di caso territoriale sulla filiera di valore correlata al pomodoro coltivato nell'Alto Vulture Bradano.



Gli studi di caso sono stati supportati – in riferimento alla parte empirica, ossia nella fase relativa all'individuazione/coinvolgimento dei testimoni privilegiati da intervistare – dall'Osservatorio Placido Rizzotto - FLAI Cgil, coordinati dal Responsabile Jean René Bilongo e da Tina Bali della Segreteria nazionale - Dipartimento agricoltura. In particolare, la stretta collaborazione è avvenuta per la realizzazione degli studi di caso: sia per l'analisi della filiera di valore del pomodoro effettuato dal Prof. G. Martino); e sia per i due studi di caso sulle condizioni di lavoro delle maestranze di origine straniera effettuato dal Prof. E. Pugliese.



ABSTRACT DELLA RICERCA:

# “Ambiti produttivi e filiere di valore nel Vulture – Alto Bradano: il caso del pomodoro”

Prof. Gaetano Martino

*Università degli studi di Perugia*

*Responsabile della ricerca sulla filiera del pomodoro nel Vulture Alto-Bradano*

Nadia Gastaldin

*Ricercatore, Centro Ricerche Politiche e Bio-economia*

Eleonora Mariano

*Ricercatrice libera professionista*

Giulia Pastorelli

*Assegnista, Centro Ricerche Politiche e Bio-economia*

Luca Turchetti

*Ricercatore, Centro Ricerche Politiche e Bio-economia*



## Premessa

Il quesito di ricerca affrontato può essere formulato come segue: *Quali sono i caratteri distintivi del sistema di offerta del pomodoro da industria nell'area del Vulture Alto Bradano e secondo quali modalità questo sistema è collegato al sistema di offerta del Centro-Sud?*

Tale quesito di ricerca ha richiesto, innanzitutto, di essere inserito in un quadro concettuale in modo da guidare il lavoro di identificazione e, allo stesso tempo, dare fondamento alla interpretazione. Il quadro concettuale adottato è basato su alcuni dati di fatto:

- lo studio della filiera riguarda i flussi e gli agenti che consentono la produzione e il trasferimento al consumo del bene in questione;
- lo studio deve avere una prospettiva geografica definita.

Alla luce del quadro concettuale, si è operata una distinzione fondamentale tra organizzazione dello scambio del prodotto (tra impresa agricola e impresa di trasformazione) e tra impresa agricola e lavoratori agricoli (o loro intermediari).

La ragione di questa distinzione risiede in una duplice necessità:

- portare in primo piano le dimensioni organizzative e istituzionali in modo da formare una spiegazione unitaria e teoricamente coerente dei processi osservati;
- chiarire le ambiguità del ricorrente argomento che correla il salario equo al prezzo conseguito per il prodotto della fase agricola.

Rispetto a quest'ultimo punto lo studio propone un'intera parte dedicata al rapporto tra prezzo del prodotto, salario equo ed efficienza dell'impresa agricola.

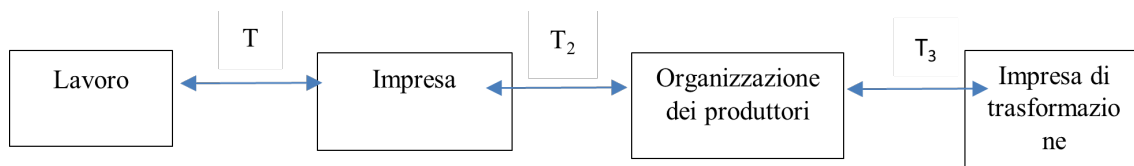


## Risultati raggiunti

Il presente Rapporto ha cercato di mettere in evidenza i principali caratteri della filiera del pomodoro da industria con particolare riferimento al territorio del Vulture - Alto Bradano. Il percorso di ricerca ha inquadrato il quesito nel contesto della letteratura scientifica corrente e adottato un quadro concettuale che ha privilegiato un approccio *neo-istituzionalista*.

### Parte Prima

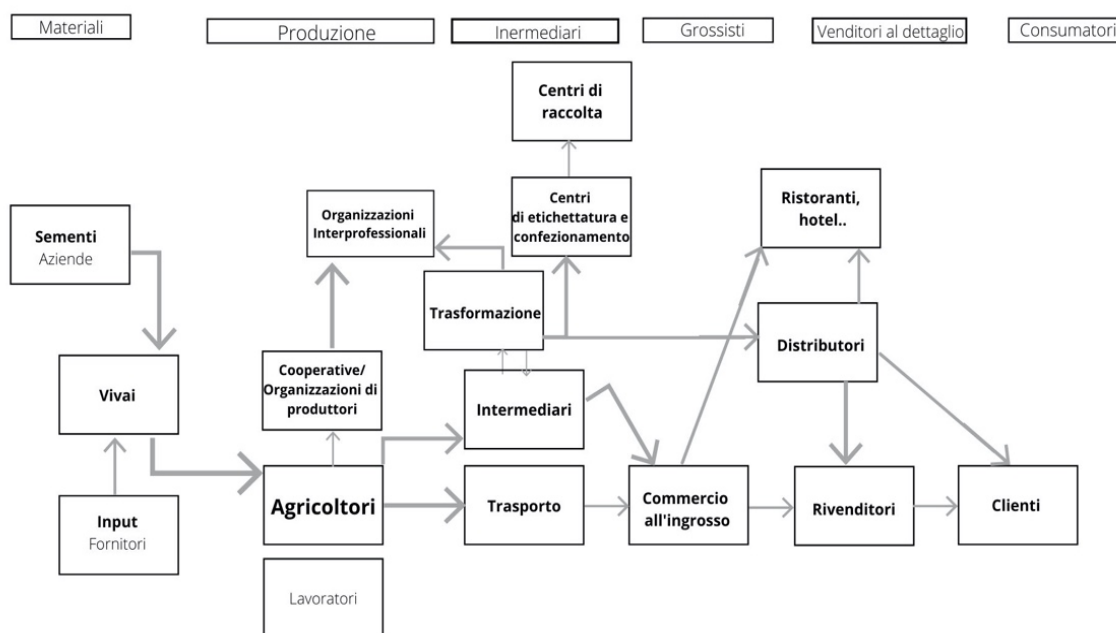
Il sistema include numerosi agenti, tra di loro in relazione attraverso interazioni di diversa natura. Nel loro insieme queste interazioni sono finalizzate alla fornitura di beni e servizi ai consumatori finali di pomodoro da industria e ai cittadini (per quanto riguarda la sostenibilità ambientale e sociale dei processi). L'impatto delle relazioni di filiera sulla remunerazione del lavoro agricolo deve essere analizzato guardando sia creazione e distribuzione del valore creato tra i diversi agenti della filiera, sia alla *distribuzione del valore tra i fattori impegnati dall'impresa agricola* nello specifico processo produttivo e con particolare riguardo al lavoro agricolo salariato. La connessione tra i due momenti distributivi dipende dalla *potenziale convergenza di strategie dei diversi attori* nell'allineamento delle tre transazioni fondamentali che collegano il mercato del prodotto a quello del lavoro (agricolo):



## Parte seconda

Il sistema di offerta del Vulture Alto Bradano è parte del più ampio sistema del Centro-Sud. In questo il coordinamento degli agenti è garantito dal sistema di accordi definito dalla Organizzazione interprofessionale (OI) del Centro Sud.

Il sistema di offerta complessivo è descritto nella figura che segue.



Riguardo alla specifica area di studio si è accertato che:

- l'articolazione del sistema di offerta dell'Alto Vulture Bradano è il risultato della storia dell'area e, al tempo stesso, della configurazione del sistema complessivo del Centro Sud;
- il sistema è articolato in due fasi principali (produzione agricola e trasformazione industriale);
- la produzione di circa 250 000 tonnellate è distribuita in modo prevalente tra tre imprese di trasformazione;
- in massima parte la fase di trasformazione è dislocata in altre regioni;
- i trasporti sono essenzialmente organizzati dalla fase di trasformazione (anche sotto il profilo della tempestività degli spostamenti);
- la produzione di piantine è esternalizzata rispetto alle imprese agrarie;
- la fase agricola include la presenza di cooperative oltre che di organizzazioni dei produttori (tranne una, anche queste ultime operano da fuori regione).





## Parte terza

Al centro della strategia della OI vi è, nel rispetto del Reg. 1308/2013 e del D.lgs 102/2005, il coordinamento tra gli agenti della filiera. La logica che presiede a questa complessità è, ancora, quella della riduzione dei costi dello scambio., in assenza dell'OI i costi sarebbero molto più consistenti con l'effetto di ridurre il volume degli scambi, di possibili riduzioni della qualità dei prodotti nonché di aumento dei costi a carico dei consumatori e della società (per impatti negativi ambientali e sociali). La logica generale del sistema è quella di consentire alle parti di negoziare efficacemente i termini fondamentali del contratto incanalando la contrattazione verso finalità di rilevanza sociale e generale e corrispondenti agli indirizzi della normativa europea e nazionale. In tal senso, si riconosce, l'OI si presenta come una *meso-istituzione* ovvero una istituzione le cui funzioni sono, appunto, la traduzione delle regole generali, il monitoraggio dell'applicazione delle regole così tradotte e la garanzia del loro rispetto (*enforcement*).

Il sistema degli accordi sostenuto dalla OI include obiettivi di diversa natura:

Tipo Di Accordo	Coordinamento	Obbiettivi Di Filiera
Accordo contrattuale generale	Delimitazione dell'arena generale di interazione tra fase agricola e industriale, con riduzione dei costi di decisione e negoziazione nonché di monitoraggio ed <i>enforcement</i> Delimitazione dei gradi di libertà complessivi delle parti in contatto	Definizione delle <i>condizioni</i> che le parti debbono rispettare a proposito di sostenibilità ambientale e sociale, etica dei comportamenti, legalità e protezione dell'occupazione regolare.
Contratto d'area	Approfondimento dell'ambito di interazione tra le parti contraenti, in particolare riguardo all'orientamento verso la sostenibilità In generale si tratta di contenuti contrattuali che richiedono una ampia scala di produzione dei servizi (qualità, tracciabilità) una massa critica (strategie di orientamento verso la domanda, sicurezza degli approvvigionamenti), accordi collettivi con terze parti (l'adozione degli standard)	Individuazione di risultati in termini di sicurezza degli alimenti, salute umana
Contratto di fornitura	Individuazione degli diritti e dei doveri standard delle parti contraenti (fondamenti per la struttura di governo)	Contributo agli obiettivi di sostenibilità, in quanto il contratto è inquadrato nel sistema contrattuale



Ai contratti di fornitura è assegnato il compito di garantire lo scambio tra la fase agricola e quella industriale. Lo studio riconosce la natura meso-istituzionale della OI e attribuisce alle sue funzioni la possibilità di delineare lo sviluppo del sistema nell'equilibrio tra obiettivi degli agenti individuali e obiettivi di filiera, tra obiettivi economici e obiettivi sociali e ambientali. L'OI non solo integra obiettivi di natura diversa, ma integra anche le attività del territorio di studio nel più ampio sistema produttivo centro-meridionale. Gli obiettivi di filiera rappresentano un importante terreno di innovazione tale da condizionare le possibilità di conseguimento degli obiettivi economici. Una delle sfide del sistema studiato, pertanto, proprio alla luce delle nuove strategie europee consiste appunto nella definizione di modelli vitali di collegamento tra i diversi obiettivi. La sostenibilità sociale o, più precisamente, la messa in pratica di modelli occupazione del lavoro agricolo rappresenta il primo terreno su cui affinare le capacità regolative del sistema.

#### Parte quarta

La Parte quarta dello studio è stata dedicata all'approfondimento dei risultati economici della fase agricola. Ciò in primo luogo per la necessità di arricchire il quadro statistico con riferimento ai temi della economicità e della redditività della coltura. In secondo luogo si è inteso così fornire un approfondimento al tema dell'efficienza, del tutto negletto nell'argomento che collega la possibilità di corrispondere, da parte dell'impresa agricola, un salario alla possibilità di ricevere prezzi più elevati dalle imprese di trasformazione. I risultati principali sono i seguenti:

- l'argomento che condiziona il pagamento di un salario equo al conseguimento di un prezzo adeguato per l'impresa è insoddisfacente perché esclude il ruolo dell'efficienza;
- se il prezzo di mercato è basso, le imprese agricole possono realizzare un profitto (normale o superiore) migliorando la propria efficienza: dato il salario contrattato collettivamente, esiste un livello minimo di efficienza ( $q^*$ ,  $q1$ ,  $q2$ ) che consente all'impresa di pagare il salario equo;
- il miglioramento dei livelli di efficienza offre opportunità di pagamento del salario equo equivalenti a quelle fornite dall'aumento del prezzo del prodotto.
- Si possono immaginare due situazioni polari:
- l'efficienza è sufficientemente elevata, in tal caso il pagamento del salario equo è possibile e se ciò non viene messo in pratica il motivo risiede nel fatto che l'impresa aumenta la propria quota di profitto;
- l'efficienza è relativamente bassa e, quindi, occorre cercare di rimuovere le cause che la determinano.



In nessuno dei due scenari l'aumento del prezzo del prodotto garantisce il pagamento del salario equo. In casi estremi, anzi, l'aumento del prezzo del prodotto – o l'introduzione di pagamenti compensativi – potrebbe comportare il persistere di situazioni di inefficienza

## Proposte operative

Lo studio conduce a formulare le seguenti proposte operative:

- l'OI potrebbe intensificare il proprio impegno strategico ai fini degli obiettivi di filiera disegnando momenti di interazione specifici con i soggetti collettivi del mondo del lavoro. In questo modo sarebbe possibile connettere più strettamente gli obiettivi economici e quelli sociali e ambientali;
- le organizzazioni dei produttori e la stessa OI potrebbero analizzare l'efficienza delle imprese agricole al fine di stabilire il rapporto tra efficienza e prezzo del prodotto;
- l'intervento di Politica agraria dovrebbe orientarsi a condizionare il sostegno alle imprese agricole all'adesione della Rete del lavoro agricolo di qualità nel quadro dello sviluppo di obiettivi di filiera promossi dalla OI;
- l'intervento di Politica agraria dovrebbe orientarsi a sostenere lo sviluppo di programmi per imprese agricole impegnate ai fini degli obiettivi ambientali e sociali promossi dall'OI, anche nel contesto della prossima revisione della PAC.



Cofinanziato dal Fondo Asilo  
Migrazione e Integrazione  
dell'Unione Europea

## RAPPORTO FINALE DI RICERCA

### AMBITI PRODUTTIVI E FILIERE DI VALORE NELL'ALTO VULTURE BRADANO. IL CASO DEL POMODORO

Il Rapporto di ricerca è stato realizzato nell'ambito del Programma Su.Pr.Eme. Italia, finanziato dai fondi AMIF - Emergency Funds (AP2019) della Commissione Europea - DG Migration and Home Affairs. Il partenariato è guidato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Immigrazione (Lead partner) coadiuvato dalla Regione Puglia (Coordinating Partner) insieme alle Regioni Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e Nova consorzio nazionale.

L'oggetto, i contenuti e ogni altro elemento della presente non hanno fini commerciali o promozionali nè risvolti o interessi di natura economica. Questa pubblicazione riflette solo l'opinione dell'autore e la Commissione Europea non può essere ritenuta in alcun modo responsabile del contenuto.